

Quattro registi per quattro film



Un po' di respiro al cinema in crisi

Alla produzione delle opere, di cui sono autori Comencini, Samperi, Bellocchio e Capitani, collaborano francesi, tedeschi e spagnoli - Al lavoro da giugno

ROMA — Silvio Clementelli — cioè la CLESI Film — ha convocato ieri i giornalisti per annunciare il suo programma di lavoro: produrrà quattro film con altrettanti registi italiani: Luigi Comencini, Salvatore Samperi, Marco Bellocchio e Giorgio Capitani. I primi due, L'ingorgo di Comencini ed Ernesto di Samperi, presenteranno il via a giugno; gli altri, in autunno. Clementelli è uomo di «grandi annunci». Anni fa convocò i giornalisti per dichiarare il suo ritiro dal mercato, fino a quando non fosse stata varata una legge che mettesse fine agli abusi della censura (da quella si era accanito contro una sua produzione, di cui era autore Samperi; ora, invece, parte a tutto sprint con quattro produzioni. Tra il primo e il secondo «annuncio» non è stato però con le mani in mano: ha realizzato Al di là del bene e del male della Cavani (finanziata da numerosi convenienti con difficili ma-

giestrati) e Io sono mia della Scandurra. Clementelli così spiega il suo ritorno in forze sulla piazza: «Spero che la nuova legge sul cinema, quando sarà, ci darà del buono». D'altra parte, come produttore, ho avuto sempre il gusto del rischio... Inoltre ritengo che, nonostante la crisi, il pubblico ci sia: occorre solo offrirgli buone cose». «Non sono pessimista — ha continuato Clementelli —. Con questa iniziativa daremo lavoro ad un settore che è, in questo momento, in gravi difficoltà e forse porteremo il nostro piccolo contributo per risolvere gravi situazioni di aziende prestigiose» — ha proseguito alludendo, chiaramente, alla Technicolor occupata dagli operai. Il responsabile della CLESI ha poi spiegato la formula produttiva. La sua società realizzerà queste quattro opere con la collaborazione di tre società europee: una fran-

A una svolta la vertenza

Lunedì alla Regione le trattative per la Technicolor

Ieri si è avuto un nuovo incontro tra la direzione e l'assessorato al lavoro

ROMA — Ci sono voluti 25 giorni di lotte dei lavoratori, occupazione dello stabilimento, incontri, conferenze-stampate, l'impegno costante delle forze politiche democratiche e della Regione Lazio per costringere i dirigenti della Technicolor a sedere a trattative. Giovedì, finalmente, la decisione della multinazionale americana di bloccare la liquidazione e di avviare un confronto serio con le organizzazioni sindacali e con la Regione sul futuro della filiale romana. Un nuovo incontro, frattanto, si è svolto ieri, sempre alla Regione con l'assessore al lavoro Arcangelo Spaziani, nel quale è stata ribadita la riunione e lo stato di fatto. Anche qui siamo ad un titolo provvisorio, per una storia che vuole analizzare le ragioni che sono dentro tutti noi nei confronti dei «diversi». Per la verità si tratta di una «diversa», una donna, «diversa appunto e solo perché donna». Clementelli, concludendo lo incontro con i giornalisti, ha sottolineato che questi ultimi tre film toccheranno il costo di un miliardo l'uno, ma si è detto sicuro che essi riporteranno il pubblico al cinema, perché «le buone storie interessano tutti». Mirella Acconciamezza

parte delle mie esperienze», conclude il regista dei Pugni in tasca. Giorgio Capitani è l'ultimo a prendere la parola, per illustrare Dio salvi il deficiente. Anche qui siamo ad un titolo provvisorio, per una storia che vuole analizzare le ragioni che sono dentro tutti noi nei confronti dei «diversi». Per la verità si tratta di una «diversa», una donna, «diversa appunto e solo perché donna». Clementelli, concludendo lo incontro con i giornalisti, ha sottolineato che questi ultimi tre film toccheranno il costo di un miliardo l'uno, ma si è detto sicuro che essi riporteranno il pubblico al cinema, perché «le buone storie interessano tutti». Mirella Acconciamezza



Arrabal in scena a Roma

Cento minuti d'un acceso duello di parole e di gesti

Il gruppo venezuelano Trac presenta «L'architetto e l'imperatore d'Assiria»

ROMA — A Fernando Arrabal, scrittore, poeta, drammaturgo, regista spagnolo, oggi quarantacinquenne, la cui opera è filtrata in prevalenza tramite la mediazione della lingua e della cultura francese, l'Alberico ha dedicato una breve rassegna monografica che si concluderà questo pomeriggio con una «tavola rotonda», parteciperà lo stesso autore. Vengono proiettati, fino a oggi, i tre film di Arrabal, Vira la muerte!, Andro come un cavallo pazzo, L'albero di Guernica e quest'ultimo girato nel nostro paese, e tutti e tre distribuiti dagli schermi italiani, con la mutua fortuna. Fino a domani poi, si rappresenta, nell'allestimento del gruppo venezuelano Trac di Caracas, L'architetto e l'imperatore d'Assiria.

come in un demenziale teatro senza pubblico, varie condizioni: moglie e marito, genitrice e figlio, confessore e penitente, torero e toro, mendicante cieco e cane zingari e imputato. Nella simulazione del processo, in cui l'Architetto è il presidente del tribunale, e l'Imperatore assume, con le vesti del reo, via via quelle dei testimoni, scatta la molla drammatica, con il racconto dell'uccisione della madre per mano del protagonista; il quale pretende dunque, a sconto del suo debito, di essere condannato a morte e mandato dal servo carnefice, dopo l'esecuzione. Eneasma solistica, giacché l'Imperatore, con la ghegna di liberarsi un che del suo solitario addio, e di instaurare sull'intero vuoto, ridotto a quel lembo di terra, il più autarchico dei poteri. Ma l'altro, pur tentato varie volte di fuggire, non si lascia ingannare e torna, e cerca di sovrapporre il suo sovrappotere. Violenza reciproca, che giungendo a assimila bolla e vittima, ferocismo, omicidio, pederastia, bisessualità, minime escrementi, e quanto ancora contempli il repertorio «arrogante» dell'essere viene posto a confronto e in funzione dei manifestati esape. Quanti assistevano (piuttosto numerosi) alla «prima» e «seconda» erano «addebiatati al lavoro», cominciando da Julian Beck e Judith Malina, ormai romani anche loro — hanno applaudito con grande calore e sensuale esibizione. Aggeo Savioli Nella foto, Manuel Ponce in un momento della rappresentazione.

Concerti per «Musica e libertà»

ROMA — «Amnesty International» ha reso noto il definitivo calendario della tournée del soprano Graziella Scutti e della pianista Lorenza Franceschini intitolata «Musica e libertà». Le due artiste si esibiranno — informa un comunicato — il 16 maggio a Roma (Sala Accademica di Via dei Greci); il 18 maggio a Napoli (Teatro di corte); il 20 maggio a Trento (Teatro Sociale); il 23 maggio a Bologna (Sala Bossi); il 25 maggio a Siena (Teatro comunale dei Rinnucinati); il 27 maggio a Verona (Teatro Filarmico); il 30 maggio a San Remo (Teatro del Casinò).

Per la prima volta sugli schermi

Arriva in Spagna «Morire a Madrid»



MADRID — E' stato presentato per la prima volta in Spagna, in un cinema di Madrid, il celebre film Morire a Madrid, realizzato nel 1963 dal regista francese Frederic Rossif. Alla «prima» hanno assistito numerose personalità del mondo politico e culturale spagnolo, erano presenti anche alcuni dirigenti dei partiti di sinistra. Il pubblico, profondamente emozionato, ha abbandonato la sala, al termine della proiezione, in un silenzio assoluto. La signora Nicole Stephanie, produttrice del film di Rossif, ha dichiarato che il lavoro francese ha avuto offerto 50 milioni di pesetas in cambio della consegna del negativo del film.

Morire a Madrid venne proiettato per la prima volta a Parigi, nel 1963, lo stesso giorno della fuellazione di Grimaud. Rappresenta uno dei momenti più alti del cinema recente francese. Rossif, nel realizzare l'opera, si propose di raccontare nel modo più realistico, facendo uso soprattutto di documenti dell'epoca (che costituiscono i due terzi del film), i fatti della guerra civile spagnola. NELLA FOTO: un'eccezionale comparsa dai momenti del finale di «Morire a Madrid».

Nuova ipotesi di lettura della musica di Beethoven

Il finale della Nona ispirato dalla Rivoluzione americana

ROMA — Nel caos romano è fatto un imprevedibile spazio — al centro della città — da dedicare a una riflessione sull'uomo, sulla storia, sulla sua civiltà e anche sulla tenacia di tutte queste «cose» che respingano, in tempi così difficili, come l'erba tra le pietre. Il merito di questo spazio va all'Accademia Umanista (Faro Triestino) che ha intrapreso una serie di corsi: su temi niente affatto accademici. «La civiltà europea come conquista dell'umanesimo neo-platonico e stato il tema che ha avviato la ripresa di interessi umanistici; l'altro giorno, si è avuto un sorprendente indugio sulla musica di Beethoven, sul quarto movimento della Nona, che continua ad esercitare una presa, un interesse, un fascino straordinari. E' recentissimo uno studio — tutto un libro — di Massimo Mila, Lettura della Nona Sinfonia, prezioso di analisi, ed è di questi giorni, prezioso per sintesi un articolo di Luigi Pezzotta, apparso sul nostro giornale, appunto sulla Nona. Ora, attraverso la conferenza — lezione del

studioso tedesco Hanno Ellenbroich sul tema «Pensare come Beethoven», il quarto movimento della Sinfonia n. 9 è stato proiettato in un'aula umanistica, in una organizzazione mentale, di organizzazione platonica, mirante a cogliere i vari momenti del Finale della Nona — da alcuni ritenuto «frammentario» — come un continuo superamento di traguardi: via via «cascanti» e «sistematici» in un processo unitario di affiancamento, scientificamente organizzato. Scienza e musica, del resto, sono alla base dell'arte beethoveniana e derivano, secondo il conferenziere, da una cultura respirata dal giovane Beethoven, durante la giovinezza, a Bonn. E' vero, l'Università di quella città (qui nacque Beethoven, nel 1770) e i fermenti degli ambienti culturali sensibili alla lezione di Schiller, di Goethe, di Kant, autorizzano qualche attenzione all'ipotesi dell'Ellenbroich che sta compiendo ricerche su quel periodo della storia e della cultura tedesca. In più, lo studioso aggiun-

Advertisement for Citroën GS. Features a large image of the car, a diagram of the suspension system, and text describing its features: 'CORRE CON UNA GOMMA A TERRA', 'GS corre sulle sospensioni idropneumatiche Citroën. 4 sfere che contengono un gas (comprimibile) e un liquido (incomprimibile). Due correttori d'altezza collegati alle 4 sfere, controllano costantemente la pressione sulle 4 ruote. In questo modo GS ha un'aderenza eccezionale. Su qualsiasi tipo di terreno. E una stabilità a tutta prova. Anche in situazioni limite. Per esempio, se scoppia un pneumatico, anche ad alta velocità, GS non sbanda nemmeno di un millimetro. Perché il sistema idropneumatico ridistribuisce il peso della vettura. Citroën GS Corre su sospensioni idropneumatiche. Vieni a provare una GS, c'è un regalo esclusivo per te. Dal 15 Aprile al 31 Maggio presso tutti i concessionari Citroën. Aut. Min. Conc. CITROËN e TOTAL

Aut. Min. Conc. 4/191480